

OSSERVAZIONI

SULLA PROPOSTA DI LEGGE CAMERA DEI DEPUTATI N. 52: “Disposizioni in materia di gestione pubblica e partecipativa del ciclo integrale delle acque”

L'ANBI e i Consorzi di bonifica associati svolgono un ruolo fondamentale per la difesa del suolo e la gestione delle risorse idriche in agricoltura come si evidenzia nella documentazione allegata.

Il progetto di legge in esame si prefigge di ridefinire in senso pubblicistico la governance del ciclo integrato dell'acqua ma anche intervenire sui principi con cui deve essere utilizzato, gestito e governato il patrimonio idrico nazionale al fine di garantirne un uso sostenibile e solidale.

Su questo secondo aspetto e in particolare su alcune disposizioni non di mero principio bensì di modifica diretta del quadro normativo della gestione delle risorse idriche anche al di fuori del ciclo integrato dell'acqua la scrivente Associazione intende formulare alcune osservazioni.

La finalità di contemperare utilizzazione e tutela della risorsa acqua non è nuova alla legislazione italiana ed europea.

Nell'Unione Europea nell'ambito della politica ambientale già da tempo si è avvertita l'esigenza di intervenire con specifiche direttive finalizzate alla salvaguardia dell'ambiente e all'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali (fino alla vigente direttiva quadro sulle acque n. 2000/60/CE).

Il conseguimento di tali obiettivi ha determinato sin dalla metà degli anni novanta l'esigenza di un adeguamento della legislazione nazionale attraverso regole finalizzate a rafforzare il regime della natura pubblica di tutte le acque, a ridefinirne la priorità degli usi e a disciplinarne la gestione nel rispetto dei principi europei.

Nell'ambito di una evoluzione legislativa in tal senso orientata (si ricorda, fra l'altro, il d.lgs. 152/2006) emerge, da un lato, la garanzia di priorità riconosciuta, subito dopo l'uso umano, all'uso agricolo delle acque a garanzia della sicurezza alimentare e, dall'altro, unitariamente alla natura pubblica di tutte le acque, un sistema di gestione attraverso istituzioni che siano adeguate alle regole europee che impongono partecipazione degli utenti e decisioni di utilizzo adottate a livello più vicino possibile ai luoghi di uso effettivo, privilegiando azioni attraverso programmi di misure adeguate alle condizioni locali.

Tali principi hanno assunto rilevanza specifica per il settore agricolo rafforzando per l'uso irriguo il ruolo dei Consorzi di bonifica e di irrigazione giacché essi garantiscono la partecipazione degli utenti e rappresentano l'istituzione più vicina ai luoghi di utilizzo effettivo e collettivo delle acque irrigue.

Infatti i Consorzi sono enti pubblici a struttura associativa, presenti diffusamente sul territorio, con ambiti territoriali di competenza corrispondenti a unità idrografiche omogenee, amministrati, in regime di autogoverno, dagli utenti che partecipano alla gestione anche finanziariamente. Essi sono gestori di impianti di irrigazione collettiva e ripartiscono la risorsa idrica tra gli utenti agricoltori a fronte di un rimborso integrale dei costi sostenuti per il prelievo, l'adduzione, la distribuzione, l'esercizio e la manutenzione delle opere. I Consorzi di bonifica e di irrigazione, quindi, non hanno fini di lucro e non svolgono attività commerciale.

Si è quindi riconosciuto che gli elementi caratterizzanti l'istituto consortile trovano rispondenza nei principi europei per la gestione delle acque, con la conseguenza che i Consorzi hanno continuato ad avere riconoscimento costante nella legislazione nazionale in quanto **essi garantiscono** anche il rispetto dei principi che l'Unione europea detta nell'ambito delle linee guida per la politica ambientale: **la solidarietà, la partecipazione e la sussidiarietà.**

Alle caratteristiche suindicate si uniscono **la garanzia di una utilizzazione razionale e parsimoniosa** delle acque irrigue attraverso gli usi plurimi (consentiti dalla legislazione regionale) e l'impegno costante nella manutenzione degli impianti e delle reti di sistemi irrigui collettivi. **Il coordinamento delle esigenze dei diversi utenti** delle risorse idriche nel rispetto di **un principio di solidarietà e**

cooperazione, reso possibile dal diretto coinvolgimento degli interessati nella gestione del Consorzio, garantisce una utilizzazione accorta e razionale.

In relazione al quadro istituzionale e normativo attualmente vigente, il settore della bonifica e dell'irrigazione collettiva condivide le finalità di rafforzamento della gestione pubblica e della tutela delle acque cui il progetto di legge in esame è ispirato ma è doveroso esprimere preoccupazione per alcuni interventi normativi, recati dal progetto di legge in esame, che potrebbero incrinare il sistema complessivo istituzionale di governo delle acque al di fuori dal settore del servizio idrico integrato.

Perciò si manifesta l'esigenza che gli interventi di riforma definiscano puntualmente gli ambiti di applicazione coordinandosi con il quadro normativo vigente, che in attuazione della direttiva quadro sulle acque n. 2000/60/CE è composto dal T.U. delle acque, dal decreto legislativo ambientale n. 152/2006 e dalle successive modificazioni e integrazioni, anche recentissime come quelle recate dal collegato ambientale, L. 221/2015. Sarebbe quindi necessario definire una linea di separazione tra la proposta di riforma della normativa in tema di gestione del servizio idrico integrato in chiave di ripubblicizzazione ed il sistema delle competenze istituzionali degli altri soggetti operanti in materia di acque, quali i Consorzi di bonifica, che operano già in una logica interamente pubblicistica, senza finalità di lucro.

Perciò, senza entrare in una valutazione complessiva del progetto di legge, si ritiene necessario elencare alcune osservazioni.

Ci si riferisce in particolare all'art. 4 (principi relativi alla tutela e pianificazione), che menziona espressamente i Consorzi di bonifica e di irrigazione, attribuendone le relative competenze al Consiglio di bacino.

L'art. 4 ridisegna la governance dei distretti idrografici confermando l'istituzione, per ogni distretto idrografico, di un'autorità di distretto, con compiti di coordinamento fra gli enti territoriali e locali che fanno parte del distretto ed istituendo ex novo al successivo comma 3, per ogni bacino o sub-bacino idrografico, un "consiglio di bacino", ente di governo dell'ambito, di cui fanno parte le province, i comuni o le loro unioni e le comunità montane che appartengono al bacino di

riferimento, senza armonizzare le competenze del nuovo soggetto con il sistema del citato D.Lgs. 152/2006 come integrato dalla legge n. 221/2015.

A detto consiglio dovrebbero essere trasferite, oltre le competenze in materia di SII, prima assegnate agli ATO, anche “quelli relativi” ai consorzi di bonifica e di irrigazione, competenze che peraltro non hanno relazione in maniera assoluta con il ciclo integrale delle acque.

I Consorzi di bonifica, infatti, svolgono la loro attività (bonifica idraulica e gestione delle acque a prevalente uso agricolo) sotto la vigilanza delle amministrazioni regionali senza alcuna interferenza con il servizio idrico integrato.

Pertanto si propone che sia espunto dal testo normativo relativo alle competenze del Consiglio di bacino d'anzì citato tale riferimento inconferente ai Consorzi di bonifica e di irrigazione.

L'art. 5 del progetto di legge prefigura, inoltre, un profondo mutamento del regime delle concessioni di prelievo idrico, in verità abbozzato e poco coordinato con le norme vigenti. Si ricorda che negli ultimi venti anni sono state introdotte profonde modifiche nel regime delle concessioni di derivazioni, in particolare per le grandi derivazioni, cambiando il soggetto competente al rilascio e la durata delle stesse.

Tali modifiche hanno causato rilevanti problemi e ritardi per il rilascio di nuove concessioni e il rinnovo di quelle esistenti. E' certo quindi che si ripetano problemi analoghi.

Anche nelle modifiche proposte vi è un cambiamento del soggetto competente al rilascio, che passa dalle Regioni alle Autorità di distretto, con il rischio, tra l'altro, di violazione delle competenze costituzionalmente stabilite nell'ambito del decentramento legislativo e amministrativo realizzato con le riforme costituzionali della Legge costituzionale n. 3 del 2001.

Inoltre, l'art. 5, al comma 3, dispone che le concessioni di prelievo di acque (sembrerebbe per qualsiasi uso) non possono avere durata superiore a dieci anni. Al riguardo occorre rilevare che la attuale legislazione prevede che le concessioni

ad uso irriguo abbiano durata quarant'anni (precedentemente erano settanta) e la drastica riduzione a soli dieci anni non consentirebbe l'efficientamento delle opere esistenti per l'innovazione e il risparmio idrico, nonché l'ammortamento di eventuali nuove opere di irrigazione collettiva.

Si ritiene necessario delimitare l'ambito applicativo della disposizione senza ridurre i termini di durata delle concessioni di derivazione irrigua, salvaguardando gli investimenti di lungo periodo, come quelli irrigui.

Al comma 4 dell'art. 5 viene prevista la "revisione annuale" delle concessioni esistenti. Alla luce del ritardo con cui si procede attualmente al rinnovo delle concessioni, tale previsione se da un lato è ottimistica dall'altro lato prefigurerebbe un onere burocratico ed un costo oggettivamente insostenibili per gli operatori. Se ne chiede l'eliminazione per le concessioni irrigue.

Il successivo comma 9 del medesimo articolo, prevede quindi che le derivazioni e le captazioni di acqua pubblica per usi idropotabili possano essere rilasciate anche in forma "partecipata" con altri enti di governo d'ambito, quindi la condivisione della risorsa idrica avverrebbe solo nell'ambito degli usi idropotabili.

Al riguardo si ricordano quelle situazioni, non poche, dove grandi concessioni, inizialmente assentite per il solo uso irriguo, vedi il caso della Diga di Occhito, sono state in parte destinate all'uso civile, ovviamente prioritario.

Si prefigura quindi in mancanza delle modifiche richieste un coordinamento degli usi punitivo per l'uso agricolo, che è invece considerato prioritario dopo quello umano, che non tiene in alcun conto la valenza ambientale e paesaggistica dell'"uso" irriguo, che non consuma acqua ma la reimmette nel ciclo naturale e la restituisce in condizioni migliori di come l'ha prelevata.

**ANBI
E I CONSORZI DI BONIFICA**

22 gennaio 2019

ANBI

L'ANBI, nasce come Associazione Nazionale a carattere obbligatorio nel 1928.

Nel 1947, l'Associazione riceve, con decreto del Capo provvisorio dello Stato, riconoscimento giuridico (Dcps 10 luglio 1947, n. 1442) quale Associazione volontaria con personalità giuridica.

Lo statuto attuale, approvato nel 2015, definisce le funzioni istituzionali dell'Associazione prevedendo che essa abbia il compito di promuovere la piena conoscenza sia del ruolo della bonifica e dell'irrigazione nell'ambito dell'azione pubblica per la tutela, difesa e valorizzazione del territorio e delle acque; sia del ruolo dei Consorzi quali enti pubblici di autogoverno e di partecipazione dei privati.

Ha realizzato con l'intesa Stato Regioni del 2008, la sua riforma e semplificazione seguendo il principio di raggiungere maggiore efficacia, efficienza ed economicità e ribadendo principi fondamentali tra i quali si ricorda l'autogoverno, il potere impositivo, la sussidiarietà e la riduzione ad un massimo di 3 membri dei consigli di amministrazione di coloro che hanno diritto a compensi.

L'Associazione, articolata sul territorio attraverso ANBI Regionali, svolge azioni di rappresentanza degli interessi della bonifica e dei Consorzi nei diversi settori della loro attività istituzionale ed operativa assicurando la necessaria assistenza nei settori tecnico, economico e giuridico, definendone le linee di indirizzo operativo e gli obiettivi da perseguire, provvedendo all'esame ed allo studio dei provvedimenti legislativi interessanti l'attività di bonifica e di irrigazione e dei relativi Consorzi; organizzando ricerche e studi sui temi di maggiore rilievo ed attualità per il settore della bonifica e dell'irrigazione; organizzando fra gli associati convegni, incontri e dibattiti per l'approfondimento dei problemi di carattere generale interessanti i Consorzi e l'attività di bonifica e

irrigazione; promuovendo e agevolando la formazione dei funzionari dei Consorzi; provvedendo all'informazione ed alla consulenza agli Associati in ordine ai problemi generali e speciali della bonifica, dell'irrigazione e dei relativi Consorzi.

Attualmente all'Associazione aderiscono 150 enti consortili tra Consorzi di bonifica e di irrigazione, costituenti tutti i Consorzi operanti nel Paese ad eccezione dei piccolissimi Consorzi di miglioramento fondiario esistenti in alcune realtà settentrionali.

I Consorzi associati all'ANBI coprono oltre il 50% della superficie territoriale del Paese per un totale di quasi 17 milioni di ettari e cioè tutta la pianura (che in Italia si estende per circa 6 milioni di ettari) e gran parte della collina.

L'Associazione è Membro dell'European Union of Water Management Associations (EUWMA) e di Irrigants d'Europe, che riunisce le associazioni irrigue di Italia, Spagna, Portogallo e Francia, tutte impegnate a trovare soluzioni condivise per indirizzare le politiche relative all'agricoltura irrigua (acqua, energia, cibo) in quei paesi che si affacciano sul Mediterraneo e che non potrebbero fare agricoltura senza acqua.

L'ANBI e i Consorzi di bonifica hanno messo a disposizione degli agricoltori Irriframe, un sistema di consiglio irriguo per dare l'acqua al momento giusto e con la corretta quantità per permettere un utilizzo più razionale (all. A).

L'ANBI ed il CER hanno dato vita a Macfrut ad ACQUACAMPUS giornata nazionale dell'innovazione per l'agricoltura irrigua.

ANBI collabora con numerose istituzioni pubbliche e private per attività di comune interesse attraverso accordi e convenzioni, tra esse si ricordano, a titolo d'esempio, quella con il Commissario Straordinario per l'adeguamento delle discariche abusive, quella con Terna e Coldiretti e quella con Bonifiche Ferraresi Spa e il Consorzio del Canale Emiliano Romagnolo (all. B).

IRRIFRAME

L'uso razionale dell'acqua irrigua, consentito da IRRIFRAME, può soddisfare in maniera precisa, efficace e certificata le prescrizioni della UE legate alla buona gestione dell'acqua in agricoltura (misure del PSR, Condizionalità, Disciplinari di Produzione Integrata, Piani Tutela Acque, Direttiva 2000/60, Piani di conservazione dell'acqua, deroghe al prelievo, deroghe allo spandimento di azoto di origine animale, ecc.).

Attraverso un sofisticato calcolo, modellato sulle specifiche realtà territoriali, IRRIFRAME analizza la disponibilità d'acqua, le condizioni climatiche, l'umidità del suolo, il tipo di coltura e la sua fase di sviluppo e, in questo modo, fornisce agli agricoltori informazioni fondamentali per irrigare al momento giusto e con il corretto volume d'acqua.

Il 2018 è stato il settimo anno di gestione ordinaria di IRRIFRAME, e l'ANBI provvede gradualmente ad incrementare le caratteristiche funzionali del sistema, a seconda delle esigenze che si manifestano.

Ad oggi risulta che hanno aderito al sistema 67 Consorzi di bonifica, che sono già attivi e funzionali. Complessivamente il sistema IRRIFRAME trova già applicazione su una superficie attrezzata con opere irrigue consortili di circa 1,6 milioni di ettari (circa il 48% della superficie consortile irrigabile di tutta Italia) ricadenti nelle regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria e Sardegna.

Si confida in una ulteriore estensione del sistema ad altri comprensori irrigui tenuto conto che l'ANBI ha stipulato un Protocollo di intesa a ciò mirato con MIPAAF-INEA.

Si comunica infine che IRRIFRAME è risultato oggetto di grande attenzione all'Expo di Milano, ove è stata presentata anche IRRIFRAME VOICE, un App per smartphone e tablet che fornisce le stesse informazioni del modello presente sul web ma in modalità anche vocale, evitando così l'obbligo della lettura delle informazioni.



Arma dei Carabinieri



PROTOCOLLO DI INTESA

Il giorno 03 luglio 2018 in Roma

Tra

L'Associazione Nazionale Consorzi Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrighe, di seguito denominata ANBI, con sede in Roma, Via di Santa Teresa n. 23, nella persona del Presidente e legale rappresentante, Francesco Vincenzi

e

il Commissario Straordinario per la realizzazione degli interventi necessari all'adeguamento alla normativa vigente delle discariche abusive presenti sul territorio nazionale, nominato con DPCM 24 marzo 2017, nella persona del Generale di Brigata Carabinieri Giuseppe Vadalà



Protocollo di Intesa

Il presente Protocollo di Intesa ("PI") disciplina i principali termini e le condizioni di massima delle intese raggiunte

TRA

Terna – Rete Elettrica Nazionale S.p.A., con sede legale in Roma, Viale Egidio Galbani 70, 00156, capitale sociale Euro 442.198.240, numero di iscrizione presso il Registro delle Imprese di Roma, codice fiscale e Part. IVA 05779661007, R.E.A. di Roma: 922416 in persona di Luigi Ferraris in qualità di Amministratore Delegato, munito dei necessari poteri ("Terna"),

ANBI - Associazione Nazionale Consorzi Gestione e Tutela del Territorio e Acque Irrigue, con sede legale in Roma, Via di Santa Teresa n. 23, 00198, Codice Fiscale 80069870584, in persona del Presidente Francesco Vincenzi ("ANBI")

E

Confederazione Nazionale Coldiretti, con sede legale in Roma, Via 24 Maggio, n. 43, C.F. 80051710582, in persona dell'Ing. Roberto Moncalvo, in qualità di Presidente ("Coldiretti");

(Terna, ANBI e Coldiretti, singolarmente la "Parte" e congiuntamente le "Parti").

Premesse

- A) negli ultimi anni il settore energetico è stato interessato da un progressivo aumento di energia prodotta da fonti rinnovabili ("Fonti Energetiche Rinnovabili" o "FER") e in tale contesto è emersa l'esigenza di individuare nuove risorse nell'ambito di quelle idriche, che si caratterizzano quali fonti rinnovabili programmabili, connotate da adeguati livelli di flessibilità;
- B) Coldiretti (i) è impegnata sul fronte della sostenibilità nei processi di approvvigionamento delle risorse naturali, promuovendone un uso più efficiente a partire dalle attività agricole (ii) promuove le iniziative finalizzate a contrastare gli effetti del cambiamento climatico e a valorizzare l'uso plurimo



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CONSORZI GESTIONE
E TUTELA DEL TERRITORIO E ACQUE IRRIGUE



PROTOCOLLO D'INTESA

tra

L'Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni, di seguito denominata ANBI, con sede a Roma, via S. Teresa n. 23, nella persona del Presidente e legale rappresentante Francesco Vincenzi;

Bonifiche Ferraresi Spa, con sede in Jolanda di Savoia (FE), via Cavicchini n. 2, nella persona dell'Amministratore delegato e legale rappresentante Federico Vecchioni;

Il Consorzio di bonifica di secondo grado del Canale Emiliano Romagnolo, di seguito denominato CER, con sede in Bologna, via Masi n. 8, nella persona del Presidente e legale rappresentante Massimiliano Pederzoli;

PREMESSO

- che la disponibilità di risorsa idrica ha assunto per l'economia del nostro Paese sempre maggiore rilevanza in relazione allo squilibrio strutturale tra domanda crescente e risorsa disponibile;
- che lo squilibrio si è negli anni più recenti accentuato in virtù dello strutturarsi del cambiamento climatico in atto che si manifesta con un aumento di temperature, riduzione delle precipitazioni e continua accentuata variabilità;
- che tale situazione climatica incide notevolmente nel settore agricolo, fortemente condizionato nel suo sviluppo dalla disponibilità di acqua nei luoghi e nei tempi necessari alla vegetazione delle piante, in ragione del fatto che la quantità e la qualità della produzione agricola è garantita solo dalla disponibilità di acqua;

- **ConSORZI di bonifica**

I Consorzi di bonifica, enti pubblici economici di autogoverno, forte espressione di sussidiarietà, sono costretti ad affrontare con sempre maggior frequenza il contrasto ai cambiamenti climatici, il consumo del suolo e le difficilissime situazioni idrauliche che ne derivano, impegnando uomini, mezzi e risorse finanziarie dei privati consorziati per attenuare i danni, realizzando la manutenzione ordinaria del territorio loro affidato.

Essi, con proprie risorse, assicurano al territorio in via ordinaria una costante azione preventiva di manutenzione degli impianti idraulici, corsi d'acqua, canali, argini. Attualmente però il sistema di difesa idraulica richiede azioni di manutenzione straordinaria per poter garantire un funzionamento idoneo a ridurre il rischio connesso al mutato regime delle piogge e all'aggravata fragilità del territorio.

Si ricorda che i Consorzi sono attivi su oltre 17 milioni di ettari, più della metà del Paese, nei quali rientra tutta la pianura, la maggior parte della collina e una parte minore della montagna, nell'ambito di comprensori idraulicamente definiti a livello nazionale, i cui confini comprendono unità idrografiche omogenee. I Consorzi provvedono alla manutenzione e all'esercizio di un immenso patrimonio di impianti, canali e altre infrastrutture destinate alla difesa del suolo (circa 200 mila chilometri di canali di scolo e irrigui, circa 800 impianti idrovori, 22 mila briglie, etc.) ed all'irrigazione, aumentando in siffatto modo il valore dei terreni, la competitività delle produzioni, il reddito delle imprese agricole e, non ultima, l'occupazione (all. 1).

I Consorzi svolgono funzioni sia di governo delle acque che di difesa dalle acque garantendo quella gestione integrata acqua e suolo il cui collegamento, oggi auspicato con forza dall'Europa, fa parte della storia delle aggregazioni consortili del nostro Paese e della innovazione laddove pubblico e privato si intersecano positivamente. Oggi ancora di più che nel passato risultano essere fondamentali per la gestione di attività collettive di area vasta e per quella capacità di "ascolto" del territorio che la loro sussidiarietà consente.

I Consorzi rivendicano con forza ed orgoglio tale loro fondamentale ruolo per il quale posseggono conoscenza e specifiche professionalità tecniche, garantite da una organizzazione presente capillarmente sul territorio, dedicata al controllo ed alla gestione di un imponente patrimonio di impianti e canali.

Va sottolineato poi come la superficie di pianura per ben 7,1 milioni di ettari è servita da opere di scolo e di questi, 1,2 milioni di ettari richiedono il sollevamento meccanico dell'acqua, cui provvedono i Consorzi con risorse dei propri consorziati ed infatti gli oneri di manutenzione ordinaria delle opere realizzate e gestite dai Consorzi sono a carico dei consorziati, tenuti a pagare annualmente i relativi contributi consortili. Nel 2016 sono ammontati a 650 milioni di euro gli importi versati ai Consorzi da parte di 7,8 milioni di contribuenti per la gestione delle opere di bonifica idraulica e di irrigazione.

Come è noto gli oneri per la manutenzione ordinaria sono a carico dei privati consorziati; occorrono poi investimenti pubblici per la manutenzione straordinaria in tutto il Paese, oggi sempre più necessaria ad adeguare gli impianti in relazione alla profonda trasformazione subita dal territorio e al mutato regime delle piogge, recuperando danni di

scellerate scelte urbanistiche, di condoni edilizi, di mancata cultura nelle scelte strategiche di lungo periodo.

Il nostro Paese ha un territorio estremamente delicato (terremoti, frane, alluvioni, ecc). Secondo stime correnti, per risarcire e riparare i danni dopo le alluvioni, si è speso da tre a cinque volte più di quanto sarebbe stato necessario per adottare interventi strutturali preventivi e programmabili e quindi maggiormente trasparenti nelle zone interessate. Fra il 2010 e il 2012 il costo del dissesto idrogeologico è stato stimato in 7,5 miliardi di euro (in media 2,5 miliardi l'anno), mentre nei 65 anni precedenti era stato, in valore attuale, di 54 miliardi di euro (in media 0,83 miliardi l'anno).

La siccità, che nell'anno 2017 ha interessato in modo drammatico il nostro Paese, ha procurato danni stimati in 5 miliardi di euro a fronte dei quali numerose regioni hanno richiesto lo stato di calamità ma i finanziamenti stanziati sono risultati molto modesti (all. 2).

Oggi, grazie alla progettualità, sussidiarietà e concretezza dei Consorzi di bonifica, risulta finalmente operativa una stagione di grandi opportunità (all. 3).



144

CONSORZI ASSOCIATI

Superficie totale servita:

17 milioni di ettari

Pari a quasi il 60% dell'intero territorio italiano



3,3

Milioni di ettari irrigati

Pari a

3.300.000 campi di calcio



754

IMPIANTI IDROVORI a servizio di tutto il territorio

200.000 km di canali

Pari a 5 volte il giro del mondo



234

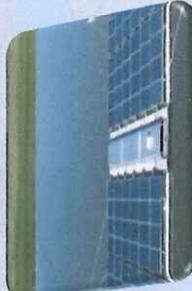
Impianti produzione Idroelettrico

Produzione media annua:

495.000 Mwh

ZERO EMISSIONI ENERGIA PULITA

La centrale a carbone di Brindisi produce ogni ora 1.440 tonnellate CO2 (Fonte: WWF)



46

Impianti produzione Fotovoltaico

Produzione media annua:

2.000 Mwh

Parte degli impianti sono galleggianti e collocati su specchi d'acqua:

- Non occupano terreni agricoli
- Limitano l'effetto evaporazione



ALLEGATO 1a

V.A.M.
FRUTTETO IRRIGUO

+35%

ORTO IRRIGUO

+82%

**81% DELL'ACQUA PER IRRIGARE
PROVIENE DALLA GESTIONE COLLETTIVA**

DEI CONSORZI

DALLA GESTIONE PRIVATA SOLO **18%**

**IL CIBO È... 100%
IRRIGUO**

40.000
EURO/Ha IL
VALORE MEDIO
PER AZIENDA
IRRIGUA

40 MLD. valore

EXPORT agroalimentare
nel 2017

- 13.500
EURO/Ha
LA DIFFERENZA
DEL VALORE
MEDIO PER
AZIENDA NON
IRRIGUA

267 MLD. Valore della
PRODUZIONE
agroalimentare

3,3 MLN. LAVORATORI
OCCUPATI

NEL SECTORE AGROALIMENTARE

ALLEGATO 1c

7 milioni di ettari hanno bisogno dei Consorzi di bonifica per la sicurezza idraulica

1.2 milioni di ettari necessitano di impianti di sollevamento

- **3.709 progetti** per il contrasto al dissesto idrogeologico;
- **Piano Naz. Invasi**: 208 progetti presentati, di cui 1^a stralcio (84 progetti) finanziati nella Legge di Stabilità

35 opere idrauliche incomplete in attesa di essere completate

200.000 ettari di aree naturalistiche gestite dai Consorzi e ricadenti nei comprensori di bonifica.

Senza l'intervento dei Consorzi finirebbero sott'acqua: **Aeroporti Internazionali di Roma e Venezia, Ferrovia Roma-Napoli, moltissime città d'arte** (Mantova, Ferrara, Rovigo, ecc.)

Equivalente ad un territorio più vasto dell'intera pianura presente in Italia

Es.: **CONSORZIO BONIFICA BURANA** - Ripristino e consolidamento delle opere di difesa del torrente Vesale a Sestola (MO). **Abitanti in sicurezza: 1.300** per 41,90 Km² che equivalgono a più della città di Como, generando inoltre nuovi posti di lavoro

Solo la Diga del Melito in Calabria produrrebbe **occupazione per circa 1000 persone**, benefici per l'agricoltura nonché l'abbattimento delle tariffe elettriche del 40% per 500.000 abitanti.

Pari a quattro volte il Parco Naz. d'Abruzzo, Lazio e Molise.
i Consorzi contribuiscono alla tutela della biodiversità e salvaguardia ambientale.

2017

**Siccità e incendi
Rischia grosso
la fragile Italia**

In un anno temperature salite anche di 3 gradi
Roghi e nubifragi facce della stessa medaglia

Investimenti: 1 gravo ritaldi nella prevenzione

**Servono 5 miliardi
l'anno per affrontare
l'emergenza acqua**

19 sole 24 ore

CULTURA Mais e riso in grossa difficoltà e nel delta il cuneo salino crea problemi
Siccità, colture in ginocchio
Uccellatori: "Mai visto un periodo di emergenza così lungo, dura da aprile"

**12 REGIONI SU 20
HANNO RICHiesto LO STATO DI
CALAMITA' PER SICCIITA'**
(Veneto, Emilia Romagna, Toscana,
Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise,
Campania, Puglia, Calabria, Sicilia,
Sardegna)

**FINANZIAMENTI
STANZIATI:**

50 MILIONI DI EURO ca.
(Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Lazio)

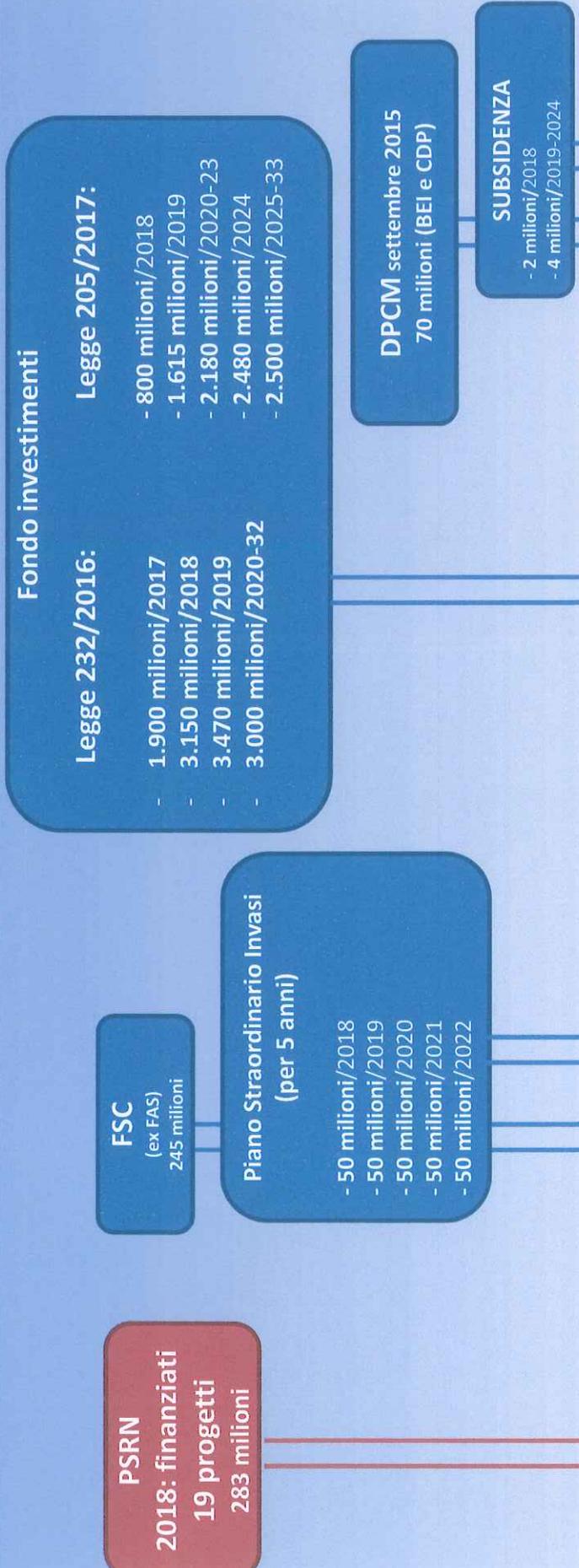


LE RISORSE DISPONIBILI

ALLEGATO 3



Azione cofinanziata dalla Commissione europea



PSRN – Presentati n. 100 progetti (1.000 milioni di richieste) / n. 61 progetti ammissibili (600-650 milioni) – OTTOBRE 2018: Finanziati 19 progetti Consorzi di bonifica per 283.905.491,00 euro

FSC - (ex FAS) Fondo per lo sviluppo e coesione (80% Sud / 20% Nord);

PIANO STRAORDINARIO INVASI – Finanziati in 5 anni 30 interventi riguardanti invasi multiobiettivo e risparmi di acqua;

FONDO INVESTIMENTI – Risorse per infrastrutture rete idrica, depurazione, difesa del suolo, dissesto e bonifiche, da attivare con DPCM su proposta del MEF di concerto con altri Ministeri;

DPCM SETTEMBRE 2015 – Mitigazione rischio idrogeologico nel Centro Nord, da attivarsi tramite PCM/MEF/PRESIDENTI REGIONI (mutui a 15 anni con rate ed oneri a carico dello Stato);

SUBSIDENZA – Fondo c/o MIPAAF per programma di interventi d'intesa con le Regioni (ER e Veneto)